

La Terra d'Istria

Giornale socialista.

ANNO VI (2ª Serie).

POLA, Sabato 16 Settembre 1905

NUMERO 38

Circolo di studi sociali

La Direzione di questo Circolo sta facendo le pratiche per poter dare alla fine di settembre queste tre conferenze del distinto Prof. G. Sacerdote

Conferenza Iª e IIª

La vita di Cristo nelle leggende orientali.

Analoga fra alcuni misteri delle religioni pagane, orientali e cristiana. — Tentativi fatti da alcuni dottori della Chiesa per provare, col appoggio della mitologia greca, la verità di alcuni dogmi cristiani. — Rivelazione ed incarnazione nelle religioni orientali. — Monoteismo, trinità e politeismo presso gli Assiri e Egiziani. — La leggenda di Krishna. — L'incarnazione di Vishnu. — Strane analogie con la vita di Cristo. — La leggenda di Buddha. — Buddha nato da madre vergine. — Buddha e i suoi discepoli. — Buddha predica la nuova fede. — Buddha e Cristo.

Conferenza IIIª

La ribellione dell'uomo e degli angeli contro gli Dei

Il peccato originale, tradizione comune a molti popoli. — La ribellione degli angeli contro Dio. — Amori degli angeli con le figlie dell'uomo. — Racconto biblico e miti orientali. — La lotta dei giganti contro gli Dei. — Adoratori del diavolo e del serpente.

Pesca, pescatori e consumatori in Istria

Nel primo convegno dei Comuni dell'Istria tenuto a Parenzo non ha guari fu portata in campo la questione della pesca, e votata una risoluzione, come al solito senza discussione e cioè per disciplina di partito, come direbbe ironicamente Ottone Brentari.

L'agitazione per salvaguardare gli interessi dei pescatori e dei consumatori istriani.

Noi, non per emania di voler rivendere le buccie in tutto agli altri partiti, ma per integrare discussioni mazzate da riguardi o rientrate per insipienza, dobbiamo prender il seguito al convegno di Parenzo e vedere se esistono dei bisogni da soddisfare e dei pericoli da evitare per i nostri paesi, tanto a riguardo dei consumatori che dei produttori, bisogni e pericoli che a Parenzo furono dimenticati completamente, stando almeno al resoconto, certamente bene informato, del *Piscivolo*.

Or, l'Anstria, in vista d'un possibile prossimo convegno per il trattato antilitigioso, come abbiamo la fortuna di essere informati precisamente, un dazio di Cor. 20 per quintale sul pesce e di Cor. 60 sui mollicchi. L'Anstria minaccia e dimentica che il danno maggiore non verrebbe a noi abitanti d'Adriatico protetto dall'Anstria.

Ed ecco come:

A parte che il sig. Salata avrà fatta una bellissima relazione con parecchi colpi d'ala nell'azzurro, a parte che egli ha accennato al bisogno di avere i chiogetti, a parte la pretesa di diritto della collettività di fronte i lavoratori del mare in proporzione maggiore che verso gli altri produttori di ricchezza, noi constatiamo due cose capitali:

Ed è di fronte a questi vantaggi incommensurabili (il fronte ai quali spariscono i piccoli danni del primo tempo di trasformazione) cosa resta a noi? Guardare dall'altezza dei nostri colli il fuggir di traccia dei chiogetti colla preda, ed il vedere i nostri mercati deserti di pesce, e preda sempre maggiore degli speculatori di carne, almeno di non consolarci vedendo le sfortune dei pangermanisti e puntarvisi che contenti d'aver cacciato l'italiano dovrammo però stringersi il cintolino al ventre!

Ma oltre a questa disgrazia che tocca direttamente tutti i consumatori, c'è l'altra e non certamente minore.

L'Italia, per le solite storie, i trattati di commercio, visto che in fondo non ha niente da perdere, moltiplica il dazio d'esportazione sulle *usnicette*, esca indispensabile ai pescatori di sardelle istriani, dazio che renderebbe quasi impossibile la pesca e butterà al lastrico centinaia di pescatori, rovinando pure l'industria delle sardine, fonte principalissima di vita, specialmente a Isola e a Grado e riflettendosi pure tristemente sulla coltura dell'olivo ed il commercio dell'olio.

Tutti sanno che coll'enorme rincaro delle carni è il così detto *peccato popolo* pescato dai chiogetti sui loro barchezze che costituisce l'unico alimento animale sano ed a buon mercato per le nostre popolazioni e che tutto o causa tuzzi aumentandone il prezzo, le condizioni economiche specialmente nei nostri paesi dei lavoratori sarebbero fatalmente compromesse.

Ebbene, che ne diamo di questo bel regalo governativo i fedolini di ogni luogo ma specialmente di Grado ed Isola?

Ma quello che tutti non sanno forse è invece che nella rinnovazione dei trattati di commercio fra Austria ed Italia c'è tutto il pericolo che la prima, per voler cercare soltanto i bisogni industriali ed agricoli delle altre regioni e punto i nostri perché siamo le povere, cada a compromettere non lo soltanto l'immolazione popolare mettendo il dazio sul pesce pescato dalle reti a strascico ma comprometta addirittura, per reazione da parte dell'Italia, tutta la pesca paesana delle sardelle che occupa centinaia di pescatori istriani e la industria delle sardine derivata nella quale pure sono occupate moltissime braccia.

Ormai è provata l'innanità di pescare coi vapori come nei mari del Nord e colle reti *after trawel* che avrebbero dovuto essere i chiogetti, e fa il sospetto d'ogni circolo marinaro addirittura il fiasco del vapore *Elora*, gran pescatore di fango e di alghe!

Ma che tutti non sanno forse è invece che nella rinnovazione dei trattati di commercio fra Austria ed Italia c'è tutto il pericolo che la prima, per voler cercare soltanto i bisogni industriali ed agricoli delle altre regioni e punto i nostri perché siamo le povere, cada a compromettere non lo soltanto l'immolazione popolare mettendo il dazio sul pesce pescato dalle reti a strascico ma comprometta addirittura, per reazione da parte dell'Italia, tutta la pesca paesana delle sardelle che occupa centinaia di pescatori istriani e la industria delle sardine derivata nella quale pure sono occupate moltissime braccia.

Per quanta simpatia ed ammirazione noi possiamo provare per i chiogetti, i forti ed intrepidi marinai, soggetti alla vita più dura ed aspra specialmente qui nel Quarnero, pure non vogliamo oggi preoccuparci di loro (stievieri che in Italia c'è chi provvede e provvederà alla loro sorte) ma vogliamo esaminare i fatti che riguardano noi qui dall'altra sponda, integrando quanto a Parenzo non si fece ed augurandoci che proprio dalle file popolari sorga

Un'altra e non certamente minore.

L'Italia, per le solite storie, i trattati di commercio, visto che in fondo non ha niente da perdere, moltiplica il dazio d'esportazione sulle *usnicette*, esca indispensabile ai pescatori di sardelle istriani, dazio che renderebbe quasi impossibile la pesca e butterà al lastrico centinaia di pescatori, rovinando pure l'industria delle sardine, fonte principalissima di vita, specialmente a Isola e a Grado e riflettendosi pure tristemente sulla coltura dell'olivo ed il commercio dell'olio.

Ebbene, che ne diamo di questo bel regalo governativo i fedolini di ogni luogo ma specialmente di Grado ed Isola?

Ma quello che tutti non sanno forse è invece che nella rinnovazione dei trattati di commercio fra Austria ed Italia c'è tutto il pericolo che la prima, per voler cercare soltanto i bisogni industriali ed agricoli delle altre regioni e punto i nostri perché siamo le povere, cada a compromettere non lo soltanto l'immolazione popolare mettendo il dazio sul pesce pescato dalle reti a strascico ma comprometta addirittura, per reazione da parte dell'Italia, tutta la pesca paesana delle sardelle che occupa centinaia di pescatori istriani e la industria delle sardine derivata nella quale pure sono occupate moltissime braccia.

Ormai è provata l'innanità di pescare coi vapori come nei mari del Nord e colle reti *after trawel* che avrebbero dovuto essere i chiogetti, e fa il sospetto d'ogni circolo marinaro addirittura il fiasco del vapore *Elora*, gran pescatore di fango e di alghe!

Ma che tutti non sanno forse è invece che nella rinnovazione dei trattati di commercio fra Austria ed Italia c'è tutto il pericolo che la prima, per voler cercare soltanto i bisogni industriali ed agricoli delle altre regioni e punto i nostri perché siamo le povere, cada a compromettere non lo soltanto l'immolazione popolare mettendo il dazio sul pesce pescato dalle reti a strascico ma comprometta addirittura, per reazione da parte dell'Italia, tutta la pesca paesana delle sardelle che occupa centinaia di pescatori istriani e la industria delle sardine derivata nella quale pure sono occupate moltissime braccia.

Un'altra e non certamente minore.

L'Italia, per le solite storie, i trattati di commercio, visto che in fondo non ha niente da perdere, moltiplica il dazio d'esportazione sulle *usnicette*, esca indispensabile ai pescatori di sardelle istriani, dazio che renderebbe quasi impossibile la pesca e butterà al lastrico centinaia di pescatori, rovinando pure l'industria delle sardine, fonte principalissima di vita, specialmente a Isola e a Grado e riflettendosi pure tristemente sulla coltura dell'olivo ed il commercio dell'olio.

Ebbene, che ne diamo di questo bel regalo governativo i fedolini di ogni luogo ma specialmente di Grado ed Isola?

Ma quello che tutti non sanno forse è invece che nella rinnovazione dei trattati di commercio fra Austria ed Italia c'è tutto il pericolo che la prima, per voler cercare soltanto i bisogni industriali ed agricoli delle altre regioni e punto i nostri perché siamo le povere, cada a compromettere non lo soltanto l'immolazione popolare mettendo il dazio sul pesce pescato dalle reti a strascico ma comprometta addirittura, per reazione da parte dell'Italia, tutta la pesca paesana delle sardelle che occupa centinaia di pescatori istriani e la industria delle sardine derivata nella quale pure sono occupate moltissime braccia.

no, che fatti ora cuneo fra Austria ed Ungheria avremo tutto l'interesse ad assecondare questa per pensare così poi più facilmente al nostro avvenire, avvenire economico e morale che certamente ora l'Austria non ci promette fiorido in nessun campo.

Baron Malfatti e compagnia

Dopo lo smascheramento fatto dal *Lavoratore* e i voti di sfiducia dei comizi di Riva e di Male, i signori deputati nazionalisti sono confusi, sbraghiati.

Conci e Delugan hanno dato le dimissioni dall'Unione parlamentare italiana.

I fenomeni sintomatici di interviste smentite. L'epiteto pazzi di cui il baron Malfatti regalò gli studenti universitari, le contraddizioni continue di loro signori deputati ci assicurano che essi non solo non sono mai d'accordo, ma di più che non hanno mai pensato seriamente sulla questione universitaria. Don Conci disse giorni or sono al comizio di Male che un deputato non ha bisogno d'interpellare i suoi elettori, che un deputato deve fare ciò che vuole. E stato rimbeccato a dovere dal dott. Battisti.

Ma non già però questo «nulla» per uno scopo puramente politico-votale, ma per affermare ancora una volta che Trieste sola è la città adatta per ospitare una Università. E con questi intendimenti il partito socialista di Trieste si richiama al prossimo comizio e con questa idea gli studenti protesteranno contro il governo e contro i deputati indolenti, trasparlando così il movimento per la università italiana dalla sede della democrazia nazionale in quello della democrazia sana, prima di ogni scrupolo di parte e lontano da ogni vana opportunità.

Con tale programma siamo d'accordo noi tutti e siamo certi che gli studenti di Pola saranno con noi.

La «Patria» che aveva inleto il comizio per l'Università a Trieste si è ritirata, paurosa che i suoi uomini sentano dirsi la pura verità dai nostri compagni e dagli studenti.

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Nella Franca repubblicana

Il maggiore Merheim, ai suoi soldati intervenuti nello scoppio di Lengwy, tenne il seguente discorso:

«Soldati, voi siete entrati nell'esercito per apprendere a difendere la patria. Ora, ecco vi invita ad occuparvi degli scioperi. Noi non possiamo disubbidire gli ordini ricevuti... Tuttavia eccoli davanti ad uomini che difendono i loro diritti: io vi raccomando di non fare loro alcun male, anche se foste provocati e feriti... Noi non abbiamo il diritto di voler loro male, perché bene spesso la loro esasperazione ha una ragione d'essere... Siamo dunque coraci davanti ad essi! Ogni uomo che difende il suo diritto ci deve essere sacro!»

E infinito numero di baionette furono infisse al suolo con un cartellino e una scritta: «Preferiamo disertare che difendere assassini!»

Così narrano i giornali di Francia:

«Ma non già però questo «nulla» per uno scopo puramente politico-votale, ma per affermare ancora una volta che Trieste sola è la città adatta per ospitare una Università. E con questi intendimenti il partito socialista di Trieste si richiama al prossimo comizio e con questa idea gli studenti protesteranno contro il governo e contro i deputati indolenti, trasparlando così il movimento per la università italiana dalla sede della democrazia nazionale in quello della democrazia sana, prima di ogni scrupolo di parte e lontano da ogni vana opportunità.

Con tale programma siamo d'accordo noi tutti e siamo certi che gli studenti di Pola saranno con noi.

La «Patria» che aveva inleto il comizio per l'Università a Trieste si è ritirata, paurosa che i suoi uomini sentano dirsi la pura verità dai nostri compagni e dagli studenti.

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

con fiero cipiglio e colla potente autorità del trionfo e della spada che hanno posto a presiedere il convito, allontanando quei motti che formicolano stentatamente per terra affaticando a raccogliere le briciole del banquette.

«Vedete questa un'agape fraterna, o piuttosto un'orgia fraterna?»

Ebbene, finalmente alcuni membri dell'immensa folla conobbero ch'era assurdo lasciare a quei pochi tutte le squisitezze saporose ed odorose della mensa comune e rivoli ai compagni dissero: «Orsù, che non potremmo noi pure assiderci e gustare dei beni che Dio ha donato a tutti noi? Perché ce ne morriamo qui di fame mentre la si crepa d'indigestione? Su avanti, alziamoci e moriamo uniti e concordi alla conquista del posto che giustamente ci spetta!»

Vi pare che con queste parole quegli alcuni abbiano rimproverato ed insultato l'Autore del convito? No, anzi cercavano di largir loro, e di operare secondo i suoi intenti. O forse credete che Dio abbia allestito il banquette della vita unicamente per quei pochi grassi e prepotenti Epuloni?

«Eh, via! non voglio farvi il torlo di supporre così... ingenui.»

Parere, nel settembre.

Touca Stangher-Contini

Propaganda spicciosa

Al lavoratori credenti...

«Ma non già però questo «nulla» per uno scopo puramente politico-votale, ma per affermare ancora una volta che Trieste sola è la città adatta per ospitare una Università. E con questi intendimenti il partito socialista di Trieste si richiama al prossimo comizio e con questa idea gli studenti protesteranno contro il governo e contro i deputati indolenti, trasparlando così il movimento per la università italiana dalla sede della democrazia nazionale in quello della democrazia sana, prima di ogni scrupolo di parte e lontano da ogni vana opportunità.

Con tale programma siamo d'accordo noi tutti e siamo certi che gli studenti di Pola saranno con noi.

La «Patria» che aveva inleto il comizio per l'Università a Trieste si è ritirata, paurosa che i suoi uomini sentano dirsi la pura verità dai nostri compagni e dagli studenti.

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Così l'uno viene e l'altro va, ma noi siamo sempre là.

Ministri che vanno e ministri che arrivano

Il ministro dell'istruzione Harcel, che ha fatto non pochi fischii in questioni scolastiche, si è ritirato. Viene rimpiazzato dal baron Benerud.

Il ministro del commercio Calò, non sempre il vittorioso, se ne andò anche lui. Al suo posto è arrivato il conte de Auerperg.

Menzogna e sfruttamento

Tutta la nostra vita, a chi la osserri con occhio attento e sereno, si presenta come una commedia, in cui il buffo si intercala col serio, ed anche col tragico pur troppo, e la menzogna, il più delle volte trifonda sulla verità. Basterebbe dare un rapido sguardo alle scene, alle quali più frequentemente assistiamo? Guardate una chiesa durante una funzione religiosa: il prete dall'alto dell'altare legge un grosso libro (il messale) che un ragazzino, chi sa mai per quale ragione, ora gli porta a destra, ora a sinistra: barbotta delle parole che nessuno o quasi nessuno degli ascoltatori comprende; eppure quella moltitudine ascolta silenziosa (talvolta dorme in determinati momenti si siede, si alza in piedi, abbassa il capo e fa dei movimenti con le mani; e tutto questo perché? per salvarsi, per andare in paradiso. Ma perché per conquistarsi il paradiso si debbono pronunciare parole incomprensibili, perché si deve assistere ai balletti ed alle contorsioni di un uomo (il sacerdote) ricoperto di mantelli e mantelline, col viso rasato e con quel cospicuo bianco (la chierica) nella parte posteriore del capo? Ma anche ammettendo l'esistenza di dio c'è proprio bisogno, per rivolgersi a lui, di fare tutte queste pratiche? All'assurdità di queste cose non si crederebbe se pur troppo non avessero il fondamento (3) della credenza del sogno (4) e dei buoni (5). Ma di grazia in che cosa consiste questa moralità? E' forse essa una cosa invariabile per tutti i tempi e per tutti i paesi? Il selvaggio che uccide i propri genitori per non far sopportar loro le noie della vecchiaia, crede di fare cosa buona e morale: le tribù abitanti le parti del deserto di Salina crederebbero di averne una ad un sacramento dovuto di ospitalità (imposto loro dalla religione) se non esibissero al passeggero la moglie e le figlie; e non crederebbero affatto immorale aggredirlo ed ucciderlo se anche il giorno dopo lo incontrassero per via. Vi sono persino i mangiatori di uomini, gli antropofagi i quali col loro passato ferreo non si immischiavano nemmeno di offendere la religione, né la morale. Questo dunque significa che ogni popolo si forgia una religione ed una morale che in fin dei conti è il riflesso della vita reale che egli conduce. Perciò sono nel falso coloro che dicono essere la religione che fa gli uomini morali. Un uomo mita verità nella religione tutta mezza e non è moralista. Il fatto che un uomo sanguinario inventerà l'aiuto di dio per mandare ad effetto le sue malvagie imprese. O quante volte non mi sono sentito intronare le orecchie da queste parole: «Se dio è giusto il tale dovrà morire tra i tormenti e gli stenti; dio lo benedica e dio lo ammazzi! Tanto è vero che l'uomo ha creato dio e dio l'uomo».

Ma di grazia in che cosa consiste questa moralità? E' forse essa una cosa invariabile per tutti i tempi e per tutti i paesi? Il selvaggio che uccide i propri genitori per non far sopportar loro le noie della vecchiaia, crede di fare cosa buona e morale: le tribù abitanti le parti del deserto di Salina crederebbero di averne una ad un sacramento dovuto di ospitalità (imposto loro dalla religione) se non esibissero al passeggero la moglie e le figlie; e non crederebbero affatto immorale aggredirlo ed ucciderlo se anche il giorno dopo lo incontrassero per via. Vi sono persino i mangiatori di uomini, gli antropofagi i quali col loro passato ferreo non si immischiavano nemmeno di offendere la religione, né la morale. Questo dunque significa che ogni popolo si forgia una religione ed una morale che in fin dei conti è il riflesso della vita reale che egli conduce. Perciò sono nel falso coloro che dicono essere la religione che fa gli uomini morali. Un uomo mita verità nella religione tutta mezza e non è moralista. Il fatto che un uomo sanguinario inventerà l'aiuto di dio per mandare ad effetto le sue malvagie imprese. O quante volte non mi sono sentito intronare le orecchie da queste parole: «Se dio è giusto il tale dovrà morire tra i tormenti e gli stenti; dio lo benedica e dio lo ammazzi! Tanto è vero che l'uomo ha creato dio e dio l'uomo».

Ma di grazia in che cosa consiste questa moralità? E' forse essa una cosa invariabile per tutti i tempi e per tutti i paesi? Il selvaggio che uccide i propri genitori per non far sopportar loro le noie della vecchiaia, crede di fare cosa buona e morale: le tribù abitanti le parti del deserto di Salina crederebbero di averne una ad un sacramento dovuto di ospitalità (imposto loro dalla religione) se non esibissero al passeggero la moglie e le figlie; e non crederebbero affatto immorale aggredirlo ed ucciderlo se anche il giorno dopo lo incontrassero per via. Vi sono persino i mangiatori di uomini, gli antropofagi i quali col loro passato ferreo non si immischiavano nemmeno di offendere la religione, né la morale. Questo dunque significa che ogni popolo si forgia una religione ed una morale che in fin dei conti è il riflesso della vita reale che egli conduce. Perciò sono nel falso coloro che dicono essere la religione che fa gli uomini morali. Un uomo mita verità nella religione tutta mezza e non è moralista. Il fatto che un uomo sanguinario inventerà l'aiuto di dio per mandare ad effetto le sue malvagie imprese. O quante volte non mi sono sentito intronare le orecchie da queste parole: «Se dio è giusto il tale dovrà morire tra i tormenti e gli stenti; dio lo benedica e dio lo ammazzi! Tanto è vero che l'uomo ha creato dio e dio l'uomo».

Ma di grazia in che cosa consiste questa moralità? E' forse essa una cosa invariabile per tutti i tempi e per tutti i paesi? Il selvaggio che uccide i propri genitori per non far sopportar loro le noie della vecchiaia, crede di fare cosa buona e morale: le tribù abitanti le parti del deserto di Salina crederebbero di averne una ad un sacramento dovuto di ospitalità (imposto loro dalla religione) se non esibissero al passeggero la moglie e le figlie; e non crederebbero affatto immorale aggredirlo ed ucciderlo se anche il giorno dopo lo incontrassero per via. Vi sono persino i mangiatori di uomini, gli antropofagi i quali col loro passato ferreo non si immischiavano nemmeno di offendere la religione, né la morale. Questo dunque significa che ogni popolo si forgia una religione ed una morale che in fin dei conti è il riflesso della vita reale che egli conduce. Perciò sono nel falso coloro che dicono essere la religione che fa gli uomini morali. Un uomo mita verità nella religione tutta mezza e non è moralista. Il fatto che un uomo sanguinario inventerà l'aiuto di dio per mandare ad effetto le sue malvagie imprese. O quante volte non mi sono sentito intronare le orecchie da queste parole: «Se dio è giusto il tale dovrà morire tra i tormenti e gli stenti; dio lo benedica e dio lo ammazzi! Tanto è vero che l'uomo ha creato dio e dio l'uomo».

Ma di grazia in che cosa consiste questa moralità? E' forse essa una cosa invariabile per tutti i tempi e per tutti i paesi? Il selvaggio che uccide i propri genitori per non far sopportar loro le noie della vecchiaia, crede di fare cosa buona e morale: le tribù abitanti le parti del deserto di Salina crederebbero di averne una ad un sacramento dovuto di ospitalità (imposto loro dalla religione) se non esibissero al passeggero la moglie e le figlie; e non crederebbero affatto immorale aggredirlo ed ucciderlo se anche il giorno dopo lo incontrassero per via. Vi sono persino i mangiatori di uomini, gli antropofagi i quali col loro passato ferreo non si immischiavano nemmeno di offendere la religione, né la morale. Questo dunque significa che ogni popolo si forgia una religione ed una morale che in fin dei conti è il riflesso della vita reale che egli conduce. Perciò sono nel falso coloro che dicono essere la religione che fa gli uomini morali. Un uomo mita verità nella religione tutta mezza e non è moralista. Il fatto che un uomo sanguinario inventerà l'aiuto di dio per mandare ad effetto le sue malvagie imprese. O quante volte non mi sono sentito intronare le orecchie da queste parole: «Se dio è giusto il tale dovrà morire tra i tormenti e gli stenti; dio lo benedica e dio lo ammazzi! Tanto è vero che l'uomo ha creato dio e dio l'uomo».

Ma di grazia in che cosa consiste questa moralità? E' forse essa una cosa invariabile per tutti i tempi e per tutti i paesi? Il selvaggio che uccide i propri genitori per non far sopportar loro le noie della vecchiaia, crede di fare cosa buona e morale: le tribù abitanti le parti del deserto di Salina crederebbero di averne una ad un sacramento dovuto di ospitalità (imposto loro dalla religione) se non esibissero al passeggero la moglie e le figlie; e non crederebbero affatto immorale aggredirlo ed ucciderlo se anche il giorno dopo lo incontrassero per via. Vi sono persino i mangiatori di uomini, gli antropofagi i quali col loro passato ferreo non si immischiavano nemmeno di offendere la religione, né la morale. Questo dunque significa che ogni popolo si forgia una religione ed una morale che in fin dei conti è il riflesso della vita reale che egli conduce. Perciò sono nel falso coloro che dicono essere la religione che fa gli uomini morali. Un uomo mita verità nella religione tutta mezza e non è moralista. Il fatto che un uomo sanguinario inventerà l'aiuto di dio per mandare ad effetto le sue malvagie imprese. O quante volte non mi sono sentito intronare le orecchie da queste parole: «Se dio è giusto il tale dovrà morire tra i tormenti e gli stenti

abbondanti elemosine alla chiesa; se invece il tempo è buono e la stagione è propizia allora bisogna fare abbondanti elemosine per ringraziare il Signore. Ah, popolo lavoratore quando cessarsi di essere così minchione! Così pure il terremoto, il mare, la guerra nella loro immensità e nel loro orrore incussero agli uomini un sacro orrore, ai che essi non fecero tante divinità che dovevano essere propiziate e ringraziata. E anche allora erano doni di danaro e di animali che il popolo ignorante dava ai sacerdoti e ai signori ed intercendevano benignamente presso gli dei proprio come avviene oggi con i preti.

Vedo che in oggi le cose sono un poco cambiate, giacché i progressi della scienza sono riusciti a gettare un po' di luce nella mente del popolo, il quale in parte va alle funzioni religiose più per abitudine e rispetto umano che per vera convinzione.

Ecco perché il prete ha paura dell'istruzione e dice che la troppa istruzione molte volte fa male! Sicuro che fa male, ma a coloro che vogliono il popolo stupido per poterlo sfruttare a loro piacimento in nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo. Se il popolo non fosse ignorante capirebbe che nessuno più di lui che lavora avrebbe diritto a vivere meglio che si può, e non crederrebbe al prete ben poscillo, rubicondo che dal pulpito gli predica la rassegnazione e la povertà, dandogli ad intendere che i patimenti in questa terra gli saranno ricompensati al mille per cento in paradiso; se il popolo, ripeto non fosse ignorante (come il prete ed il signorotto cercano di concen-

trare) capirebbe che la rassegnazione alla miseria, le delizie del paradiso, gli orrori dell'inferno, ecc. ecc. sono tutte balie che gli conta il prete affinché egli pensando ad una vita sulle nuvole dimentichi la vita di questa terra e si lasci disincantare dalle parole dei signorotti i quali, anche se non credono al paradiso dei poveri che è sulle nuvole e non vanno a messa, contraccambiano ai preti i suoi precisi servizi, con oro e pollastri e indubbiamente si godono insieme con lui il paradiso dei ricchi, (infirmità dei poveri) che è su questa terra.

Aprite gli occhi, o lavoratori, specialmente voi lavoratori delle campagne, che, lontani da ogni vita cittadina, ascoltate la sola parola del prete. Egli non vi parla mai dei vostri bisogni e non dei vostri diritti; perché egli è sempre d'accordo col signorotto del vostro paese, e vive sul vostro lavoro e vi disprezza: egli vi parla sempre di paradiso e di paradiso e di altre cose incomprensibili per stupidità; le sue parole potremmo riassumerle in tutte le lingue in un motto che fuano di molti anni: *«adorn-nati, l'arapaci all' d'gliar al gi-go che vi poci sul collo. A vuestro lavoro rispondo, ma non dimenticate quelli che vi sfollano, vi disprezzano, vi trattano come bestie, e per massimo insulto vi chiamano rilini».* Cominciate ad essere uomini, o lavoratori dei campi, non dedicate tutte all'osteria le ore che vi restano libere dal vostro lavoro, all'osteria non potete apprendere che il vizio e col bere smozzicare il vostro intelletto e rendervi sempre più incapaci a lottare per una vita migliore.

Imprudenti!

A Cavriana i clericali salzarono alcuni manigolieri perché aggredissero a coltellate il nostro compagno Senofonte Enratta — il valoroso condottiero, oratore e scrittore — recatosi in quell' civile paese per esporre il programma socialista.

Proprio nel Mantovano i preti hanno l'imprudenza e l'impulenza di incitare alla guerra civile!

E che direbbero se i socialisti facessero altrettanto nei paesi della stessa provincia dove sono la grande maggioranza?

Per un ginnasio italiano a Pola

Nel penultimo numero della Terra d'Istria abbiamo spiegato l'urgente bisogno dell'istituzione di un ginnasio italiano nella nostra città. In fine dell'articolo c'era un appello agli altri giornali della regione nel quale si domandava una pubblica discussione sull'argomento. L'«Indipendente» ha riportato l'articolo per intero, però non vi aggiunge nessun commento.

L'«Unità», l'«Idea Italiana» che ha concesso l'assistenza, ed a questa ringraziamo di cuore. Ora ci domandiamo: questo silenzio degli altri segni approvazione o paura? Ma che cosa si potrà dire del «Popolo Istriano», che non fece nemmeno cenno di tutto ciò? O crede costui che non dovrebbe decidersi a cambiare intestata? Si chiama «Popolo Istriano» e in ogni questione di interesse professionale lo Strivano! Permetta almeno che noi ci continui a chiamarlo Strivano e che lo mettiamo fuori di discussione quale un disinteressato qualunque che — Giano bifronte — fa soltanto eco alle gestazioni marescalesche dell'impero e del regno!

Noi dal canto nostro abbiamo parlato con una persona autorevolissima della Giunta provinciale ed abbiamo avuto l'assicurazione che la Dieta se ne occuperà seriamente. Di più aggiunge l'interessato che se si trovasse in Dieta una persona la quale misconoscerebbe il giustificato bisogno dei cittadini polesi, massimi contribuenti, noi tutti di Pola avremmo tutto il diritto di gridargli in faccia che egli è del tutto degno della nostra situazione morale e nazionale; e si disse ancora che noi Strivano, che non dimentichiamo insistentemente il ginnasio italiano che ci spetta e che ci verrà dato.

Finiscano una bella volta i giornali della regione di trascurare ogni iniziativa — per quanto ottima essa sia — quando essa parte dal partito socialista, poiché di fronte ad un bisogno universale anche i clericali, che rimettono il progresso nella divina provvidenza, dovrebbero schierarsi assieme e combattere per vincere.

I preti e i socialisti

Dicevano i preti che i socialisti sono empj, immorali, matti... e chi più ne ha più ne metta, giacché andrei troppo per le lunghe se dovessi ripetere qui tutti gli epiteti che essi ci producono! Mi fermerò adunque a questi tre epiteti: empj, immorali, matti.

Empj i socialisti? No, non sono empj i socialisti vogliono che nel mondo tutta sia unione, non vogliono che in nome di Dio vengano commesse e santificate le più grandi ingiustizie e le più grandi infamie; non vogliono che per una credenza nell'irreale al di là venga torturata e irretita tanta misera gente, che per parte e speranze infondate si fidi del tormento religioso e si accenda il sentimento e non un sollievo dell'animo.

I socialisti sono immorali? Oh! no, perché vogliono invece che scompaia l'immoralità che ora, pur troppo, regna nella maggior parte delle famiglie borghesi; perché basata solo sul calcolo e sull'interesse, mentre nelle future famiglie socialiste presiderà la più alta moralità, perché i giovani che si uniscono solo a puro amore, per attrazione reciproca e spontanea di due cuori e di due anime. No, che non sono immorali i socialisti, perché essi vogliono che tutti sulla terra godano il benessere morale e materiale, che ora è privilegio di pochi, o una volta che a tutti indistintamente sia assicurata una vita agiata e serena.

Ad essere i soli padroni, e si servono di Dio come mezzo per tenere la gente soggetta e schiava; vogliono che la paura regni in ogni cuore e in ogni anima, vogliono che le tenebre tengano luogo della luce, che il progresso vada a ritroso e che i messaggi del giorno verità; vogliono soprattutto che il pe-

piega la cervice a ogni incontro tedesco; sono documenti parlanti in sostegno bellico; i magnari socialisti tedeschi dei negozi; ed a straziarlo lo osservare i nomi dei frequentanti le scuole popolari tedesche.

Integranti siamo noi socialisti. Io credo poi che non stia nella cerchia della nostra discussione lo stabilire le sorti di Pisino. Sta il fatto che Pisino non ci deve rimettere, ma anzi ci deve guadagnare.

Cerchiamo quindi nella nostra discussione di appoggiare l'apertura di un ginnasio-liceo a Pola e la Dieta provinciale avrà il compito di aprire la discussione sul modo che si deve comporre Pisino: O un istituto tecnico o una scuola magistrale, oppure una scuola di agricoltura, la città di Pisino deve avere. E noi siamo ben lontani dal essere animati da uno spirito campanilistico. Vogliamo anzitutto che venga osservato il bene collettivo e che non venga esso posposto a un capriccio politico.

Graziel

Ci siamo dunque ridetti da un sogno? Quell'onda di passione fraterna che ci ha avvolti per due giorni, quella fiamma di sentimento che ci ha riscaldati, che ci ha resuscitati sotto una cara, sognata visione o appartengono alla realtà di tre giorni fatti di sole e di esultanza di lagrime di commozione e di impulsi di solidarietà?

Da Pola oltre il mare ci accompagna il desiderio di sapere e di vedere; e, oltre il mare, sul lido scintillante d'arena, abbiamo veduto e saputo. Abbiamo veduto, già diventato grande, un albero di libertà sotto le cui ombre i vigorosi figli di Romagna hanno detto a noi con la più meravigliosa tolleranza degli uni verso gli altri, le loro fedi, le loro speranze ed i loro convincimenti, ed abbiamo saputo che tutto un popolo ci segue e — commosso e commovente — bene ci augura dei nostri destini.

Da Rimini, a S. Marino, e, dopo, a Ravenna ci hanno salutati con l'affermazione dei loro principi, conservatori, repubblicani, socialisti... preti, e di Oh! don Michele Bucci, ritti sul tavolo in mezzo alla folla fremente, noi nell'ora della partenza, sotto le tre punte della Repubblica fondata dal santo dalmata, li abbiamo salutato fratellamente.

Benedetti giorni, benedetti benedetti perché ci avete fatto rivivere di un'esistenza mai vissuta da noi, pur troppo soprattutto, in questi nostri quasi quattro anni della vita stessa, separati da lotte formulate ad arte dai chi ci vuol tenere eternamente oppressi, privi dell'esempio di spiriti fecondi e giardiari; disumanizzati e forzati a deviare per affermarci nei primi diritti, per dare una struttura al nostro pensiero, alla nostra coscienza.

Compagni, amici o forte e buon Giuseppe Filippini venisti dalla tua Pesara bella per salutarci, o indimenticabile Gino Giacomin combattente per una più grande repubblica nella tua Repubblica, o Annibale Franciosi o caro profugo d'Italia in Italia, che ci hai fatto piangere, o bravo Franciosi che insegni la storia delle genti nella tua S. Marino e che ci hai salutato, fatto conspepire ista che forse non ti era completamente nota; o voi altri tutti rivestiti d'autorità, o pieni dell'autorità che viene da un grande cuore, e tu compagno Tamburini che non hai potuto — vinto da un improvviso male — partecipare alla gioia che ci avevi preparato, o voi di cui dimentichiamo il nome in questo affrettato e commosso ricordo, conservate la vostra memoria e non dimenticheremo per sempre, la memoria dei giorni in cui vi siete dimostrati degni delle tradizioni di libertà in cui siete nati ed in cui ci avete fatti rimanere avvinti nel fascino della vostra ospitalità, della vostra bontà; dei giorni in cui con l'esempio avete fatto fremere in noi moribondi, quei germogli di passione che una ormai secolare stentura ha fatto in noi inaridire.

Grazie per tanto a voi tutti; grazie a nome della nostra esistenza nazionale e del socialismo.

Urbano Gino Piva.

La partenza. Venerdì 5 settembre pochi minuti dopo le 6, un piccolo «Nesazio» con i ben noti signori di Fogli e di questa città istriane, partendo dal molo nuovo fra gli arguiri e i saluti dei partenti e di coloro che rimanevano a Pola.

La traversata fu tra le più belle che si possono immaginare. Soltanto dappiincipio un po' di mar morto impediva il nostro andare, ma per tutto il resto si ristabilirono poiché il mostro della marea cessò e nel limpido azzurro una leggera brezza contribuì a diminuire i raggi cocenti del sole.

L'arrivo. Dopo quattro ore di viaggio il pilota segnò le montagne della Romagna e sotto il capitano puntò la prora del battello in rotta di Rimini. Tutti i binocoli erano diretti verso la metà che non tardò a mostrarsi. Arrivati nelle prossime vicinanze, il battello si fermò, poiché la bassa marea non permette l'approdo. E sopra un fondo di sabbia, in un'isola, un gruppo di contadini potevano gustare lo splendido panorama. Dopo un quarto d'ora circa molte barche a vela trasportarono tutti i passeggeri in terra, ricurati e salutati dal comitato di ricevimento.

Il primo vermouth d'onore. Tosto che tutti furono sbarcati, la comitiva si diresse verso lo stabilimento balneare e venne ricevuta nel gran salone dall'ill. sig. Sindaco cav. Renzi che portò il saluto della cittadinanza polesa. Erano presenti tutti i notabili della città e parecchi giornalisti. Ringraziò a nome dei gitanzi Gino Piva.

Da questo momento i riminesi cominceranno a fraternizzare con i gitanzi istriani e i vermouth d'onore venne servito con tutta cordialità e liberalità dal comitato di ricevimento, che regalò le signore di mazzi di fiori.

Il pranzo. Verso le due pom. tutti i gitanzi si radunarono a comune banchetto alla «Capanna Svizzera» Ristoranti Daino, dove i compagni di autorità riminesi presero parte. In fine del pranzo parlo per il primo il sig. Gustavo Goldini brindando a Pola e salutando gli ospiti. Gli rispose Teseo Rossi a nome di tutti i gitanzi, riconoscendo per la festosa accoglienza.

Parlo poi Ludovico Pugliesi, direttore della «Riscossa», ricordando i morti della Granmichele e inneggiando alla fratellanza della Romagna e dell'Istria che devono avere come la via per combattere ogni oppressione. Con parole appropriate e belle rispose il nostro Gino Piva facendo risaltare la liberalità e il carattere della forte Romagna, che non cede facilmente alle intimitazioni del governo repressivo. E inutile dire che tutti i discorsi vennero accolti da unanimi applausi.

Il pranzo era servito ottimamente. La visita dei monumenti. Durante il doporanzo i gitanzi visitarono i monumenti della città, ammirando il tempio Malatestiano, la Rocca Malatestiana, il ponte Romano, l'Arco, la biblioteca, la casa di Francesca, la colonna di Giulio Cesare, ecc.

Il concerto. Alla sera la brava banda comunale di Rimini svolse uno sceltissimo programma in Piazza del Risorgimento. E qui i gitanzi apprezzarono la bellezza romagnola. Tutta Rimini si era data convegno al concerto, e l'eleganza e la bellezza e l'entusiasmo formavano un accordo armonioso indimenticabile.

Crede che non si trovi un istriano il quale conosca le condizioni scolastiche di Pola e non veda la necessità assoluta di un ginnasio-liceo in questa città.

Tre ginnasi italiani in Istria non sono di bisogno. Parliamo quindi francamente: il ginnasio-liceo di Pisino venne opposto al ginnasio croato.

Ora, se si trova un'altra scuola media per Pisino, la quale possa essere di un'utile maggiore per la provincia, una scuola che meglio corrisponda alla condizione dell'Istria interna, perché più puntigliosi assolutamente sul ginnasio-liceo? Si faccia giustizia a Pola, e si corrisponda Pisino con un'altra scuola media italiana, la quale non deve mancare.

Rinnovando i ringraziamenti a l'«Indipendente» e a l'«Idea Italiana», spero che la discussione porterà a una conclusione, che non potrà essere dei dispiaciuti nei cittadini di Pisino, e che potrà soddisfare i postulati dei Polesi.

A Serravalle. Altrettanto! Musica, bicchierata e canti non cessavano mai. I compagni di Serravalle hanno fatto più di quanto si potrebbe credere possibile.

Alla partenza dall'ultimo paese della provincia, Teseo Rossi salì su una vettura e salutò e ringraziò i repubblicani. Ma questi non volevano permettere che si abbandonasse quella terra. Volevano assolutamente trattenerlo gli ospiti. Era impossibile! Il sole incominciava a cadere e sull'ampio orizzonte valli e colline presentavano un panorama delizioso, indimenticabile: le vetture si diressero tutte verso Rimini, velocemente verso il mare.

A Rimini. Al confine della repubblica tutto le balneari dovevano fermarsi. Chi a Cosa accaduto? La studentessa Gemma Francini aveva preparato centinaia di biglietti con dediche e auguri agli ospiti; ogni vettura riceveva una quantità di biglietti tutti differenti. Grazie mille alla premurosa Gemma della repubblica.

A Rimini. Verso sera tutte le vetture arrivarono a Rimini. Qualche piccolo guasto su uno o due veicoli. Del resto nessun incidente.

Alla sera le sale dello Stabilmnto balneare dovevano fermarsi tutti gli ospiti. Incontreremo molte signore e signorine di Rimini, parecchi compagni nostri e molte notabilità riminesi.

Il ballo durò due ore. Se vogliamo però non è stato riuscissimo perché i gitanzi erano appena ritornati per una strada polverosa e in quell'arrese non tutti si azzardavano di avvicinare le leggiadre ballerine di Rimini. Senza dubbio l'atmosfera non era buona e noi ci sentivamo in dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che vollero intervenire alla festa contribuendo così a confermare la fratellanza che ci lega.

Terza giornata.

A Ravenna. Domenica mattina accompagnati alla stazione dai compagni Rimini e Serravalle si recarono a Ravenna con i vapori i ricevuti dai compagni di città. Con nobilissima fede i gitanzi pensano di non fare la visita a Ravenna senza deporre un fiore sulla tomba del Poeta. E infatti si formò un piccolo comitato che dispose tutto benissimo.

La ghianda venne preparata a Rimini, alla due metri, tutti di loro con bacche d'oro e con la dedica: Al poeta, al padre, al maestro i cittadini di Pola.

Appena arrivati i gitanzi si fermarono nella stazione e presero la ghianda che venne portata lungo tutta la strada dal simpatico anziano Luigi Piazza e dal giovane Cesare Carlo Buttigioni.

Il corteo incominciava col signor Teseo Rossi, il signor Teseo Rossi e altri di Ravenna. La ghianda venne deposta sulla tomba del Poeta silenziosamente. Poscia gli istriani visitarono i monumenti della città e la Camera del Lavoro, dove l'assiduo compagno Girardini era occupato con una riunione. Epperò egli volle mostrarci tutta la «Camera del Lavoro» che è bellissima e corrispondente ai 16.000 organizzati che sono.

Al doporanzo dopo le 3 il «Nesazio» lasciò il molo di Ravenna e in vista della storica Pineta percorse un via e trequarti di pittoresco canale. Intanto alcuni ravennati salutavano i gitanzi apprendo a polvere con facili. A sinistra i gitanzi osservarono la capanna di Garibaldi, poi a poco a poco il bello prese il largo e le discussioni dei gitanzi si aggiravano tutte sui grandi monumenti bizantini di Ravenna e su tutta la fessosa accoglienza di cui gli istriani furono fatti segno in questi indimenticabili tre giorni.

I telegrammi. Da Ravenna: I gitanzi - Gino Piva - gin polesi. Impedito tutto famiglia lunga indisposizione inco saluti augurando gentile convegno ottimo successo - Iva. Durante il banchetto a Rimini pervennero due telegrammi: Uno dal Circolo di Studi Sociali di Pola e uno da quello di Trieste. Tutti e due esprimono la solidarietà dei «Circoli» nella propaganda e esortano affettuosi, fraterni saluti.

A S. Marino vennero letti i seguenti telegrammi: Professor Franciosi, presidente Comitato San Marino. Rammentando così orgoglio solidarietà cittadina associati tutto cuore accoglienza fratelli... Dulmatti Istriani - I Leontini.

Una fonogramma da Serravalle: Cittadini Dalmati ed Istriani ora che in fraterno banchetto si trovate uniti, o

TIMBRI DI GOMMA

in tutte le grandezze e formati
eseguisce in propria fabbricazione
Jos. Krmpotic tipografo
Prezzi moderatissimi Sollecitudine ed esattezza

soltanto in Piazza Carli N. 1

Ambulatorio dentistico Dott. Benussi

Pola - Via Campomarzio 23 - Pola
L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.
Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiera in caoutchouc, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Per la prossima apertura delle scuole

Nel Negozio di vesti fatti Piazza Port'Aurca **AII' OPERAIO**
trovati in grandioso assortimento
Vestiti da ragazzi e Costumi da bambini
Maglierie in tutte le qualità
Pressi bassissimi

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di **ARGEO ROSSI**
Via Sergia N. 79
dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Indirizzi raccomandabili

Sartoria Giuseppe Pirz
Via Irbachan, 11. - Assunto qualsiasi ordinazione di vestiti su misura garantendo esatta esecuzione secondo i recentissimi modelli.

Studio da scultore
decoratore di VITTORIO MADRIZ, maestro scultore autorizzato. Viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmo e ceramica. - Specialità per lapidi e monumenti funebri. Decorazioni originali per case e ville. - Scrupolosità d'esecuzione e onestà di prezzi. Via Circonvallazione, 43.

Manifatture e confezioni
Negozio Z. RANGAN, Via Campomarzio, 21. - Il più conveniente nel genere.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici, FERRARIO ZAR, Via Arcevalo, 7. - Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.

Cartoleria
ANTONIO BONETTI, Via Sergia, 67; Sfilare via Campo Marzio, 7. - Deposito carta, oggetti di cancelleria, registri commerciali, quaderni ad uso di tutte le scuole. - Emporio cartoline illustrate. - Specialità di depositi, a prezzi di beneficenza, in carta e talcetti a spirale.

Manifatture
PIETRO BUDIGN, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze
(Primario laboratorio meccanico). - Fabbricazione di calze a macchina senza cucitura, Maglie, Sweater, sottane, gambali, vestire ecc., in lana, cotone, filo, fil da casa e seta. - Vengono assunte anche solo riparazioni. - GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler 5, p.lerra.

Acque minerali
G. MORAL, rappresentante della Fonte di Radopio la migliore acqua di cura e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicolo. Non meno di 12 bottiglie di litri 1/2 a 36 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Paulin 8. Assunto qualunque impresa e costruzione edilizia (tutto per completo come in via di riattamento). - Eseguisce progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti. Sime e Ferme.

Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. - Gioielli da viaggio. Unico e grande deposito di chincaglie da uomo (Marca Leona).

Bandajo e Vetraio
Laboratorio di LUIGI MAXZIN, Via Kandler 22. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli, Istrumenti di precisione.

Timbri di caoutchouc
in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, biglietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Ann. J. Krmpotic) Piazza Carli N. 1.

Primario Laboratorio di Bandajo con deposito utensili di cucina di Giuseppe Antonelli Via dell'Arzene N. 19
Propria fabbricazione di vasche da bagno e ghiacciate. Rappresentanza e deposito copri-camini patentati „John“ il migliore apparecchio per aumentare il tiraggio dei camini e dei canali ventilatori. **Puntualità ed esattezza nel lavoro** Prezzi da non temere concorrenza

Orificeria e gioielleria di **GIOVANNI BUSETTO-DORO**
Via Sergia No. 34.
Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijouterie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.
Occasione per regali.
Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc.
Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

Il miglior sapone per economia domestica è il **Sapone Schicht** garantito privo di sostanze eterogenee.
Genuino solamente col nome impresso
La Terra d'Istria è il giornale provinciale più diffuso in Provincia. Ha un largo servizio d'informazioni, pubblica articoli originali, ha collaboratori residenti in grandi centri, è un giornale che fa ogni possibile per conciliare la sua natura di foglio periodico con le esigenze moderne del pubblico.

I veri taccamacchi Stella
Giovano mirabilmente contro la **gotta, reumi, tossi** e a tutte le **affezioni catarrali** in genere.
Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **FRANCESCO SPONZA** imprenditore della **Farmacia Carbucicchio**
Via Sergia.
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

R. Ditmar di Vienna come pure frange, perle, tulipani assortiti, retine „Auer“ originali e tutti gli accessori inerenti alla luce elettrica e gaz trovati nella Autorizzata officina per impianti di condutture elettriche di **NICOLÒ MARTIN** Via Sergia, 69.
Schicht con la marca di garanzia
Georg Schicht, Aussig s. E. sei con genere la più grande fabbrica del caoutchouc europeo.
Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e dintorni.

Polvere Micado per lavare colori ad olio; fa risparmiare tempo denari e fatica.
Trovati in vendita nelle Drogherie:
Antonelli **Zuliani** **Tominz**
Modo d'usare. Con uno straccio bagnato intinto bene in questa polvere si frega leggermente il colore, si passa con un altro straccio bagnato d'acqua netta e la pulitura è fatta.

BANCA POPOLARE GORIZIANA - AGENZIA di POLA
Sede principale a Gorizia, con agenzie a Cervignano, Cormons.
Operazioni di Banca.
1. Sconta cambiali munito di almeno due firme solvibili di scadenza entro sei mesi, al miglior tasso di giornata. Condizioni speciali per effetti di commercio.
2. Anticipa danari per epoche da 15 a 90 giorni:
a) sopra cartelle di lotteria o rendita; b) sopra monete, oggetti d'oro e preziosi; c) sopra merci.
3. Accetta versamenti in danaro in **banca** corrispondente l'interesse del 3 1/2% con prelevamento a vista verso cheques.
4. Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4% con facilità di ritirare fino a corone 1000 a vista. Per importi maggiori occorre un preavviso di tre giorni.
5. Accetta versamenti di danaro in Conto corrente vincolato a scadenza di sei mesi od un anno. Interessi a convenire di volta in volta colla Direzione.
6. Apre crediti in Conto corrente verso garanzia e fidejussione.
7. Cede assegni sopra piazze della Monarchia Austro-Ungarica e sulle principali estere.
8. Si incarica dell'incasso di cambiali e coupons verso 1/4% di sprovvigione.
9. Accetta in custodia depositi di carte di valore, monete d'oro e d'argento ed oggetti preziosi ed a richiesta assume l'incasso dei rispettivi effetti e coupons nonché la verifica delle estrazioni a modiche condizioni.
10. Assume gli interessi ed i pagamenti per conto di Società cooperative di produzione e di consumo.
11. Eseguisce qualunque altra operazione di Banca.
Il Direttore **GIORGIO BENUSSI**
Via Circonvallazione N. 51.
L'Agencia sarà aperta ufficialmente il 1 settembre, però le persone che vogliono fare depositi o chiedere sovvenzioni possono fin d'ora rivolgersi al direttore.

„La Terra d'Istria“ è il più grande e diffuso giornale della Provincia.
Dino chinato glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri
con **Maraschina di Sebenico stravecchia d'uva scelta**
prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.
Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wiesbaden, Dr. Hager, Francoforte; Prof. Calli, Roma.
DEPOSITO Farmacia al S. Antonio di Padova Sebenico.
La bott. da 1/2 lit. Cor. 2,40; da 1 lit. Cor. 4,40; da 2 litri Cor. 8,00; 2 bott. da 1 lit. Cor. 8,00 franco nolo e imballaggio.
Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell'Estero accompagnano ciascuna spedizione.